



Regioni Lazio e Umbria  
Province di Viterbo e Terni  
Comune di Onano (VT), Acquapendente (VT) e Castel Giorgio (TR)



Impianto Eolico denominato "Montarzo" ubicato nel Comune di Onano (VT) costituito da 11 (undici) aerogeneratori di potenza nominale 6,18 MW per un totale di 68 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei Comuni di Onano (VT), Acquapendente (VT) e Castel Giorgio (TR)

Titolo:

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commissa	Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.
2 2 4 3 0 4	D	R	0 3 0 6	0 0

Proponente:

# FRI-EL

07321020153

FRI-EL S.p.A.  
Piazza della Rotonda 2  
00186 Roma (RM)  
[fri-elspa@legalmail.it](mailto:fri-elspa@legalmail.it)  
P. Iva 01652230218  
Cod. Fisc.

PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione:



**PROGETTO ENERGIA S.R.L.**

Via Serra 6 83031 Ariano Irpino (AV)  
Tel. +39 0825 891313  
[www.progettoenergia.biz](http://www.progettoenergia.biz) - [info@progettoenergia.biz](mailto:info@progettoenergia.biz)



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI  
INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

Archeologa:

Dott.ssa Alessia Savi Scarponi

Sul presente documento sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente

REVISIONI	N.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
	00	16.05.2022	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE			

## INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO.....	7
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	9
4.	VIABILITA' PRINCIPALE.....	20
5.	ANALISI AEROTOPOGRAFICA.....	21
6.	RICERCA D'ARCHIVIO.....	22
7.	RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE, POSIZIONAMENTO E SCHEDATURA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.....	23
8.	REDAZIONE DELLA CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	35
9.	SCHEDE DEI RINVENIMENTI.....	36
10.	CONCLUSIONI.....	41
11.	BIBLIOGRAFIA.....	43
12.	CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	435

### 1. PREMESSA

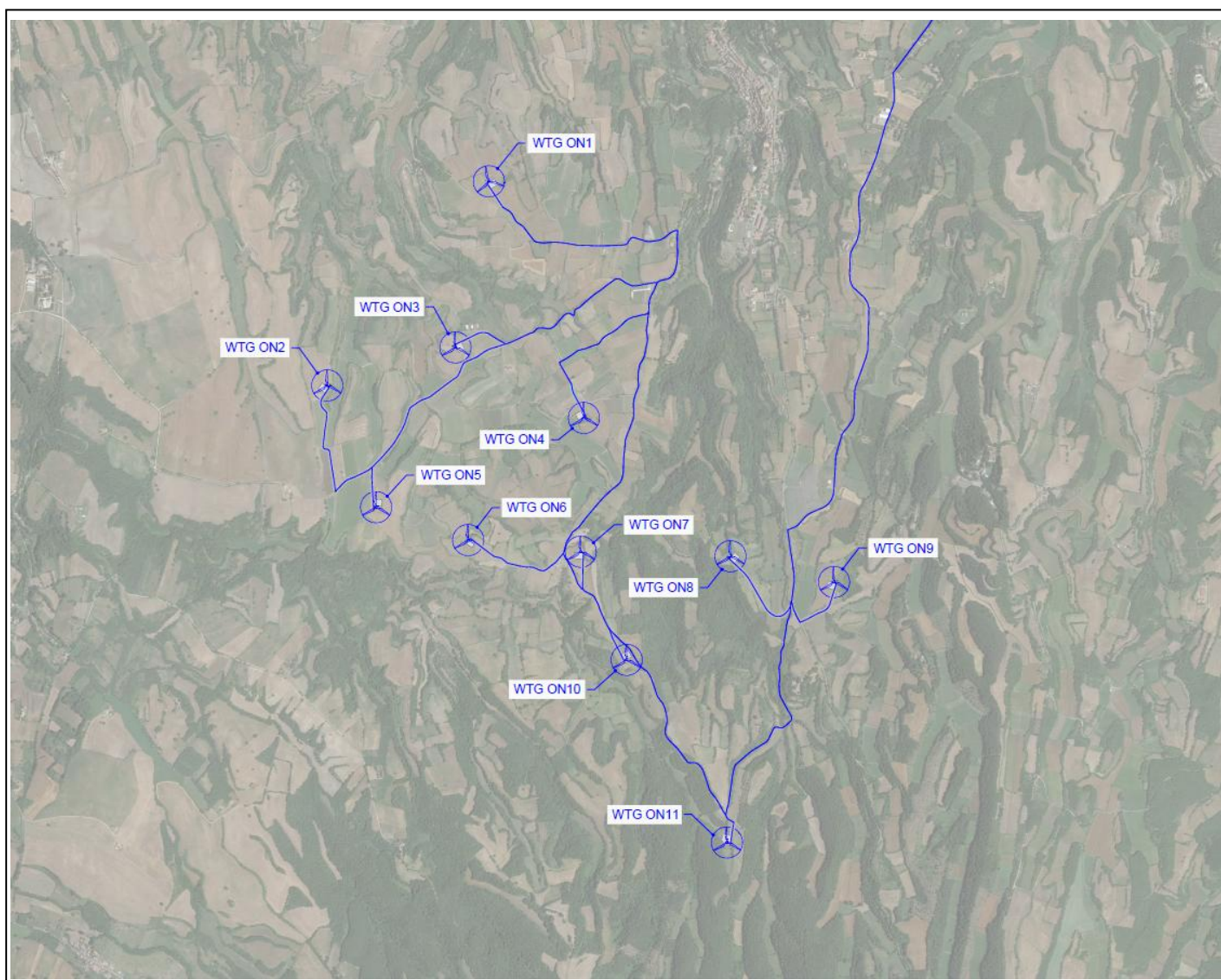
Il presente Documento di valutazione archeologica viene redatto su incarico della Soc. FRI-EL S.p.A. ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 ed è finalizzato alla verifica del potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica, costituito da n° 11 aerogeneratori per una potenza massima complessiva di 68,00 MW, nel comune di Onano (VT), e relative opere di connessione ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Onano (VT), Acquapendente (VT) e Castel Giorgio (TR), collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione con uno stallo a 132 kV in antenna su una futura Stazione Elettrica di trasformazione 380/132 kV da inserire in entraesce sull'elettrodotto a 380 kV della RTN "Roma Nord – Pian della Speranza", ubicata nel comune di Castel Giorgio (TR).

Gli aerogeneratori sono indicati nella Planimetria di Progetto come WTG ON1- WTG ON2- WTG ON3- WTG ON4- WTG ON5- WTG ON6- WTG ON7 - WTG ON8 - WTG ON9 - WTG ON10 - WTG ON11 (**Figg. 1-2**) e sono localizzati nei terreni identificati nell'NCT del comune di Onano (VT) come di seguito riportato:

AEROGENERATORE	COORDINATE AEROGENERATORE UTM (WGS84) - FUSO 32		Identificativo catastale		
	Long. E [m]	Lat. N [m]	Comune	Foglio	Particella
WTG ON1	729194,00	4730045,00	ONANO	14	115
WTG ON2	728314,00	4728934,00	ONANO	17	211
WTG ON3	729012,00	4729141,00	ONANO	17	103
WTG ON4	729711,00	4728757,00	ONANO	19	1
WTG ON5	728580,00	4728271,00	ONANO	18	51
WTG ON6	729081,00	4728092,00	ONANO	18	118
WTG ON7	729694,00	4728029,00	ONANO	19	87
WTG ON8	730509,00	4728004,00	ONANO	19	272
WTG ON9	731073,00	4727864,00	ONANO	22	53
WTG ON10	729944,00	4727440,00	ONANO	21	14-202
WTG ON11	730490,00	4726446,00	ONANO	23	12

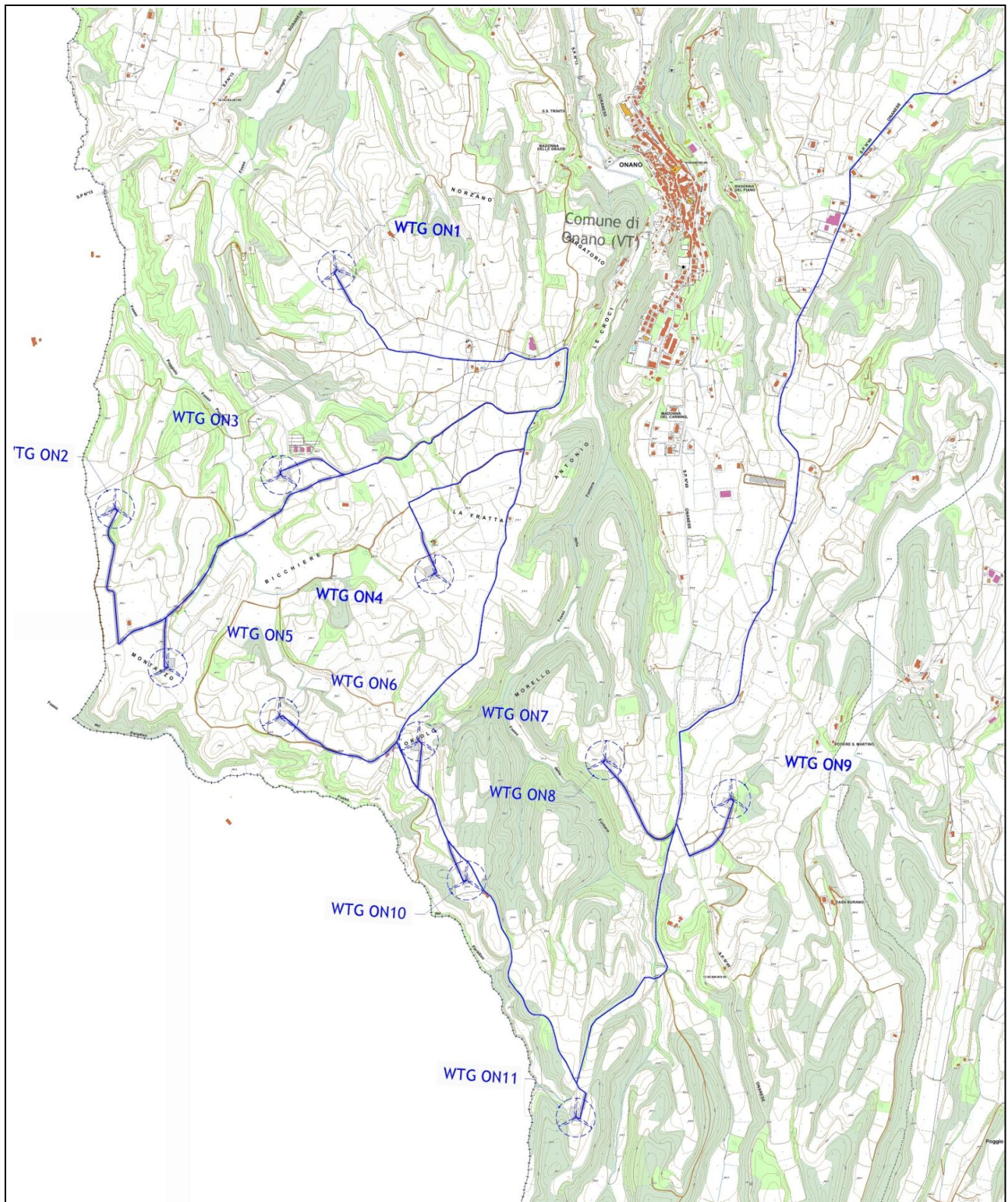
Il documento è il risultato dello studio delle fonti bibliografiche, dell'analisi delle foto aeree disponibili e delle ricognizioni di superficie condotte nelle aree di sedime del progetto.

La ricerca è condotta dalla Dott.ssa Alessia Savi Scarponi, iscritta nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica del MIBAC con il n. 3708, come previsto dal D.Lgs 163 del 2006, art. 95, sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale (d'ora in avanti, SABAP-VT-EM).



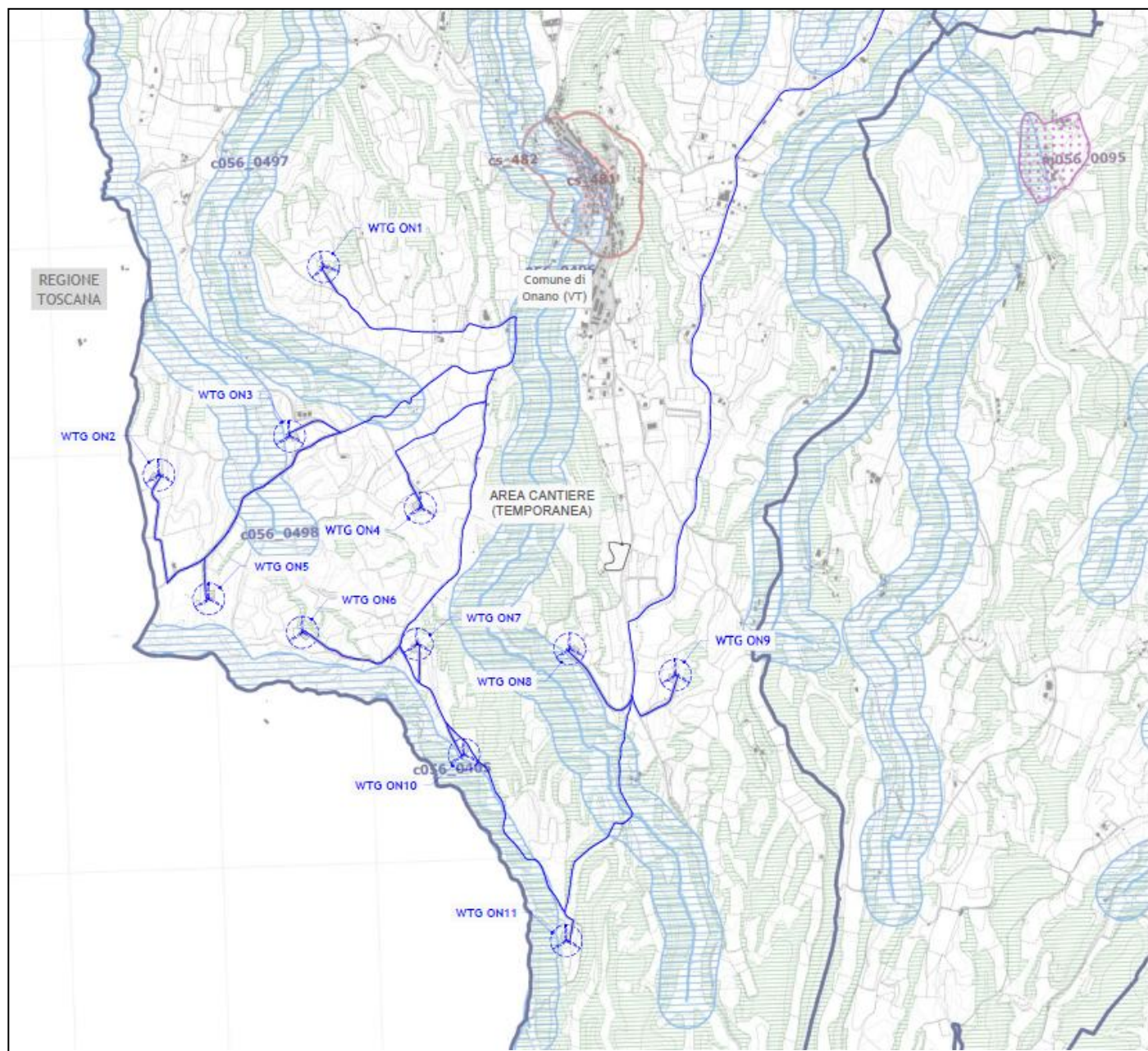
**Fig. 1.** Ortofoto con ubicazione degli aerogeneratori (simboli di colore blu indicati con le sigle WTG ON1-WTG ON11) e del percorso di connessione (linea continua blu).





**Fig. 2.** Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 (sezz. 333101-333104; <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica>) con ubicazione degli aerogeneratori (simboli di colore blu indicati con le sigle WTG ON1-WTG ON11) e del percorso di connessione (linea continua blu).





**Fig. 3.** Stralcio della Tavola B 2, 333 del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (<https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>) con ubicazione degli aerogeneratori (quadrati di colore verde indicati con le sigle WTG ON1-WTG ON11) e del percorso di connessione (linea continua verde).

Nel territorio comunale di Onano il PTPR non segnala beni archeologici sottoposti a tutela (**Fig. 3**); la più vicina area archeologica indicata si trova nel limitrofo comune di S. Lorenzo Nuovo, in loc. Madonna di Torano, ove sono documentate testimonianze di epoca etrusca riferibili ad una necropoli (**Fig. 3, m056\_0096**).

## 2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La struttura geologica del territorio di Onano è composta in prevalenza dai prodotti vulcanici emessi dal gruppo dei Monti Vulsini, il più settentrionale dei complessi vulcanici del Lazio, la cui prima attività -prevalentemente di tipo esplosivo e a carattere areale- ebbe inizio circa 800.000 anni fa nella parte orientale del Distretto.

Tra 600.000-400.000 anni fa l'attività si spostò nell'area centrale del distretto, presso l'attuale lago di Bolsena, e poi verso ovest, formando lo strato-vulcano di Latera.

La formazione della caldera di Bolsena venne determinata dalle eruzioni del centro vulcanico di Bolsena-Orvieto, databili a circa 370.000 anni fa; più recente, la caldera di Latera sviluppatesi tra 270.000-160.000 anni fa (cerilli 2012: 16-18).

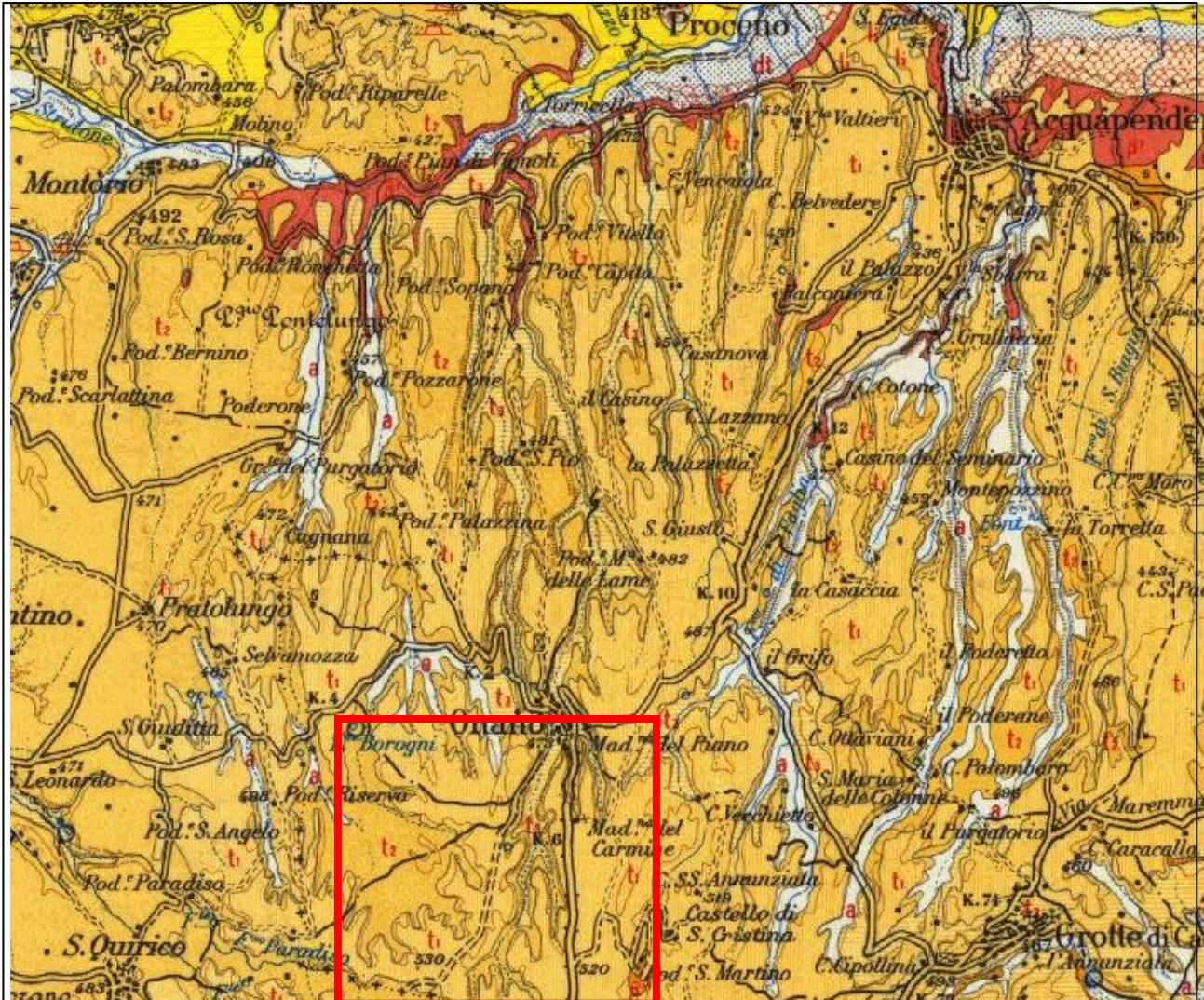
La Carta Geologica d'Italia (Foglio 129, Santa Fiora) individua nell'area in progetto tufi terrosi (**Fig. 4, t1**), tufi gialli a pomici chiare (**Fig. 4, t2**) e tufi gialli a pomici grigie (**Fig. 4, t3**), alternati a rocce magmatiche quali leucititi, passanti a tefriti leucitiche o basalti leucitici (**Fig. 4,  $\beta$** ) messi in posto durante il Pleistocene medio-inferiore.

La coltre rocciosa è stata successivamente incisa e modellata dal reticolo idrologico, oggi composto principalmente da corsi d'acqua di portata limitata e a carattere stagionale.

Il modellamento dell'azione erosiva dei corsi d'acqua ha prodotto le tipiche unità orografiche isolate o parzialmente isolate caratterizzate da versanti acclivi, spesso utilizzate per l'impianto di abitati.

Le incisioni sono interessate da depositi di ruscellamento e di colmamento composti da sabbie, sabbie argillose alluvionali e ciottoli; in questo settore di territorio i corsi d'acqua hanno orientamento prevalente sud-nord, in direzione del Torrente Stridolone, tributario del Paglia.



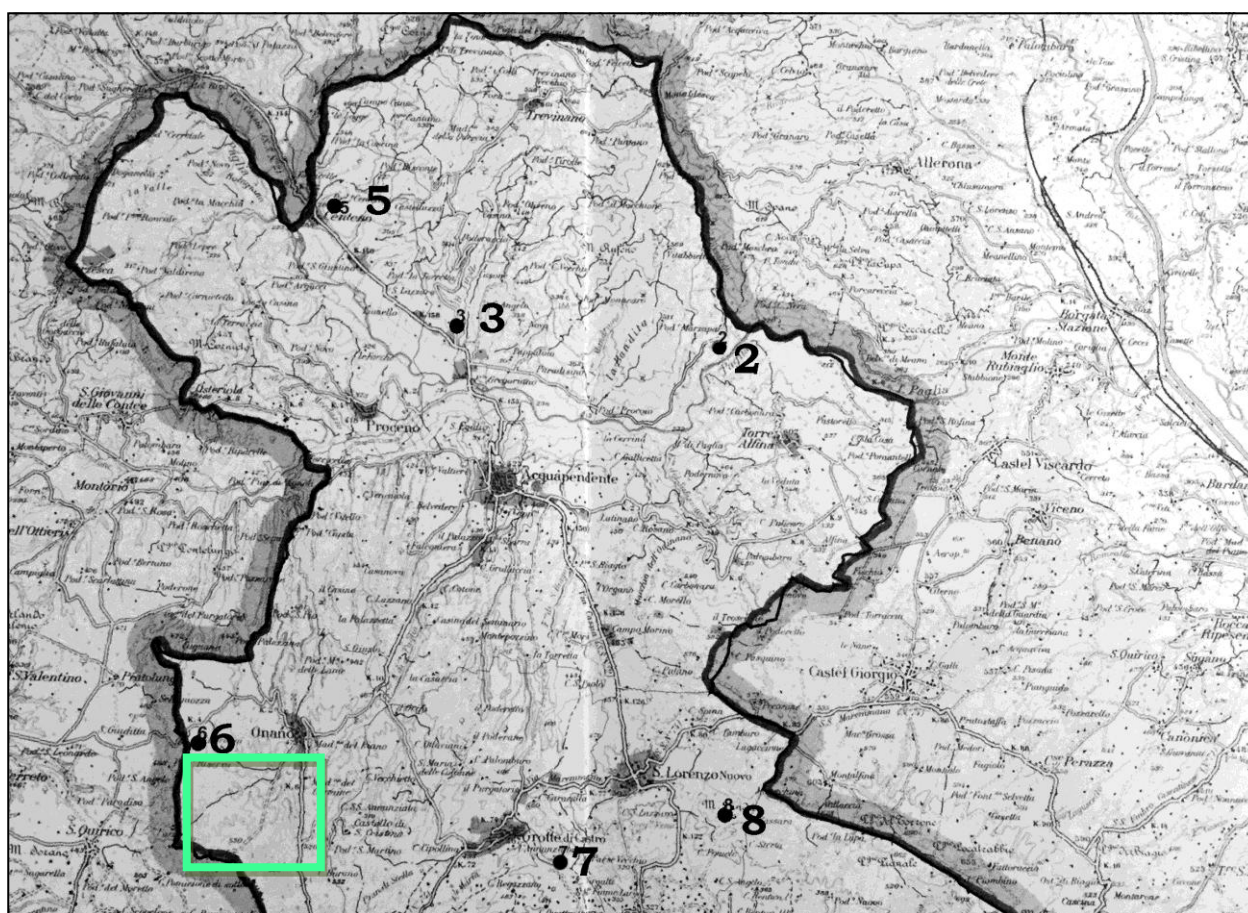


**Fig. 4.** Carta Geologica d'Italia, Foglio 129 (Santa Fiora). Nel riquadro di colore rosso è indicata approssimativamente l'area interessata dal progetto; **t1**: tufi terrosi; **t2**: tufi gialli a pomici chiare; **t3**: tufi gialli a pomici grigie; **β**": leuciti passanti a tefriti leucitiche o basalti leucitici.

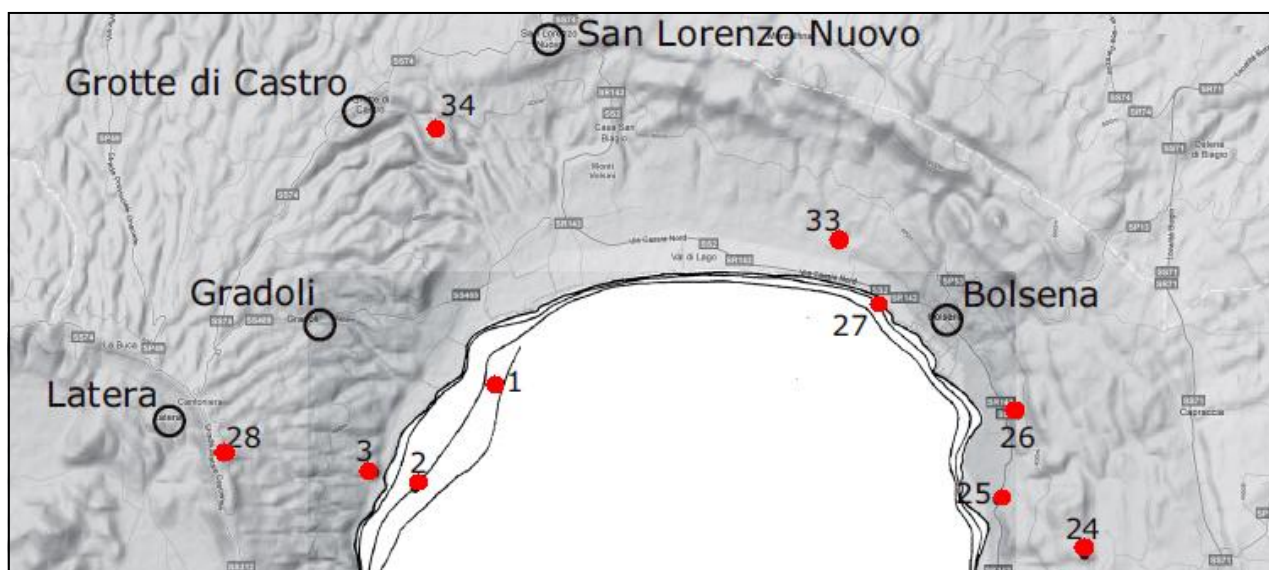


### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Per l'inquadramento storico-archeologico delle aree individuate per la realizzazione dell'impianto, la ricerca bibliografica è stata estesa ad una porzione di territorio ricadente nei comuni di Onano, Acquapendente, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Latera, Gradoli e Bolsena, compresa tra la sponda settentrionale del lago di Bolsena, il confine regionale ad ovest, l'abitato di Acquapendente a nord e il territorio di San Lorenzo Nuovo ad ovest (**Figg. 5-6**).



**Fig. 5.** Il territorio fra il lago di Bolsena ed i confini regionali; attestazioni pre-protostoriche edite in BELARDELLI ET AL. 2007, tav. iv; in verde, l'ubicazione approssimativa dell'impianto in progetto.



**Fig. 6.** Il lago di Bolsena (da PERSIANI 2009: 40, fig.1): 1) Ragnatoro; 2) Monte Senano sub; 3) Monte Senano superficie; 24) Colle della Capriola; 25) Melona; 26) Monte Segnale; 27) Tempietto-Aiola; 28) La Montagna; 33) Barano; 34) Civita di Grotte di Castro.

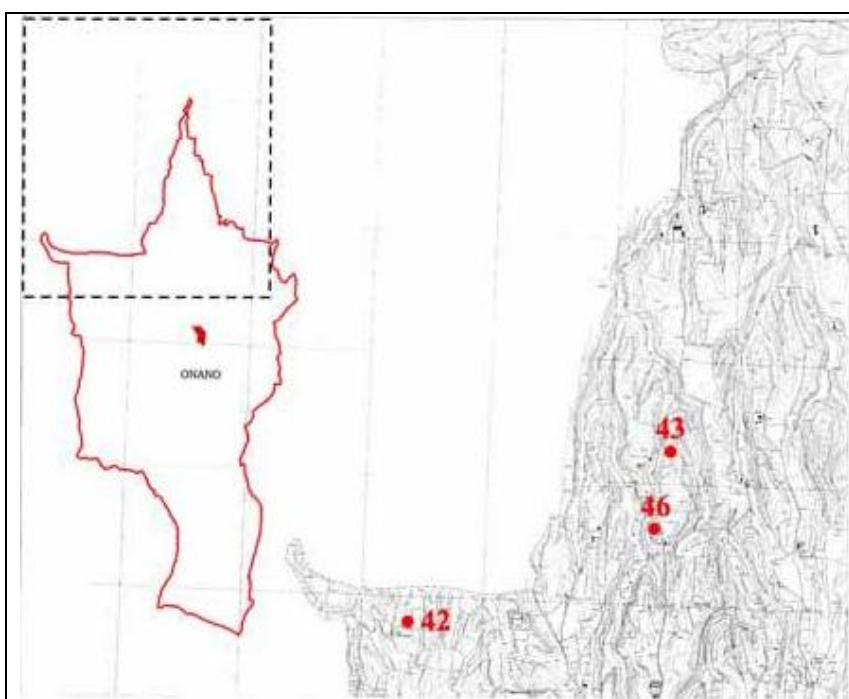
Nel territorio qui considerato, l'**epoca neolitica** è attestata da industria litica proveniente dalla loc. Renticca I nel comune di San Lorenzo Nuovo, ora esposta al Museo Territoriale del Lago di Bolsena (TONIUTTI 1998: 48-49) e da materiali recuperati sul fondale della sponda occidentale del lago presso la loc. Ragnatoro (Gradoli) durante ricerche subacquee condotte da A. Fioravanti (**fig. 6, n. 1**); i materiali indiziano la possibile esistenza di un'area insediativa ora sommersa, attribuibile al tardo Neolitico. La frequentazione nel sito prosegue ancora tra l'Eneolitico ed il Bronzo Antico 1 e successivamente tra il Bronzo Antico 2 ed il Bronzo Medio 1-2, sino al Bronzo Finale quando i materiali suggeriscono una destinazione d'uso funeraria (PERSIANI 2009: 41-50).

Sulla sponda opposta, sulla sommità di un colle detto localmente la Capriola (Bolsena; **fig. 6, n. 24**), poco distante dalla sorgente perenne di Turona, ricerche condotte negli anni '50 dello scorso secolo dalla Scuola Francese e successive indagini archeologiche dell'Università di Roma portarono al rinvenimento di materiali ceramici attribuiti al Neolitico Medio, *facies* del Sasso-Sarteano (persiani 2009: 63-65), nella stessa area successivamente insediata durante il Bronzo Medio 1-2.

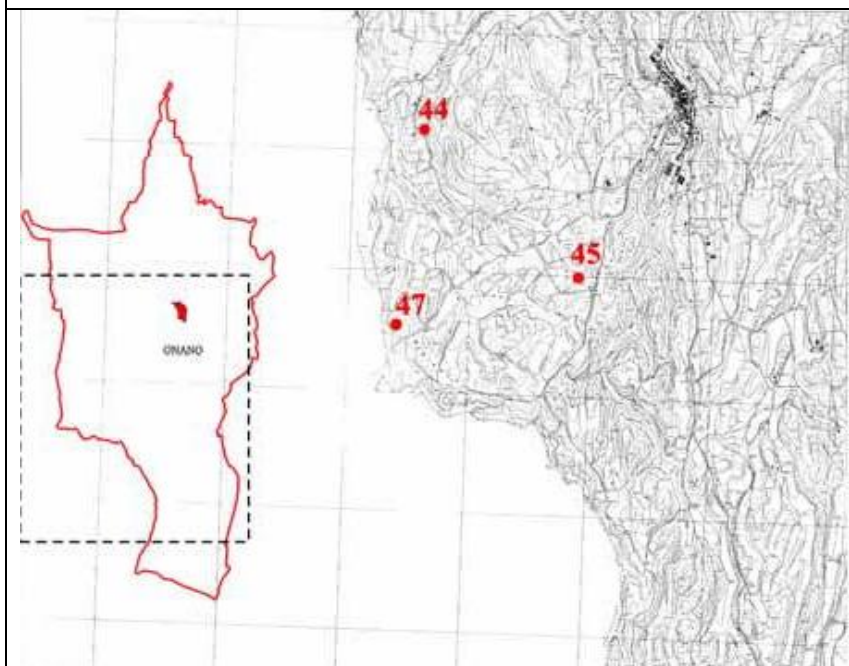
Le indagini condussero al rinvenimento anche di scarsi reperti attribuiti ad **età eneolitica**; l'assegnazione a tale periodo, tuttavia, non è priva di incertezze, in quanto i frammenti presentano caratteristiche che potrebbero assegnarli anche al **Bronzo Antico iniziale** (PERSIANI 2009: 63-64).



Nel corso di indagini di superficie nel territorio comunale di Onano da parte del Gruppo Archeologico *Aulanum* (1994-1995) e successivamente del Centro Regionale di Documentazione (2004) sono state individuate alcune aree con presenza di industria litica, attribuite ad una fase post-paleolitica non meglio inquadrabile, nelle località Bellidonne e Palombini (**Fig. 7a**, nn. 43, 46), La Fratta, Piana di Berogne e Borogni-Berogni-Berogne (**Fig. 7b**; VITAGLIANO 2012: 72-78, nn. 43, 45, 46, 47).



**Fig. 7a.** Aree con materiale archeologico rinvenute durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum* e del Centro Regionale di Documentazione nel settore settentrionale del comune di Onano (da VITAGLIANO 2012: 171, fig. 1): n. 42. Loc. Banditella (età protostorica); n. 43. Loc. Bellidonne (post-paleolitico); n. 46 loc. Palombini (post-paleolitico).



**Fig. 7b.** Aree con materiale archeologico rinvenute durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum* e del Centro Regionale di Documentazione nel settore meridionale del comune di Onano (da VITAGLIANO 2012: 172, fig. 2): n. 44. Loc. Borogni-Berogni-Berogne (Bronzo Medio); n. 45. Loc. La Fratta (post-paleolitico); n. 47. Loc. Piana di Berogne (post-paleolitico).

Da Acquapendente, alcuni oggetti di bronzo individuati durante il censimento di collezioni private sono probabilmente relativi ad un ripostiglio di cui è ignota l'esatta localizzazione, ma che attesta una frequentazione durante il Bronzo Antico 2 (BELARDELLI 2007: 261, n. 1); altro materiale attribuibile genericamente all'età del Bronzo è documentato a Podere Saino (**Fig. 5, n. 3**; BELARDELLI 2007: 334, n. 3).

Lungo la sponda occidentale del lago di Bolsena, presso la loc. Monte Senano (**Fig. 6, n. 2**) è stata individuata a m 5 di profondità una "Aiola" che è stata oggetto di indagini archeologiche nel 1993; l'"aiola", di forma ellittica (m 51 x 28), è associata a materiale ceramico attribuibile tra la fase conclusiva del Bronzo Antico e il **Bronzo Medio 1-2** (PERSIANI 2009: 50). Sulla terraferma, il promontorio antistante il fondale con l'aiola, è interessato dalla presenza di scarsi frammenti fittili che inducono ad ipotizzare un'estensione dell'antico insediamento anche in questa direzione (PETITTI 2007: 293-294, n. 21).

Analoga cronologia è stata proposta per un nucleo di reperti ceramici recuperati da A. Fioravanti più a nord, sui fondali del lago in loc. Ragnatoro (PERSIANI 2009: 41-50), sul margine superiore di un terrazzo lacustre ora sommerso.

Lungo la sponda orientale del lago, sulla sommità e sulle pendici occidentali del Monte Segnale (Bolsena; **Fig. 6, n. 26**), le ricerche di superficie condotte per conto del Museo Territoriale del Lago di Bolsena permisero il rinvenimento di due aree di concentrazione di materiale archeologico: dalle pendici occidentali dell'altura proviene ceramica attribuita alla fase iniziale del Bronzo Medio; sulla sommità, reperti forse attribuibili a Bronzo Finale (BARBARO 2010: 177-178, n. 34; PETITTI 2007: 271, n. 14).

A sud di questo rinvenimento, sulla sommità di Colle della Capriola (Bolsena; **Fig. 6, n. 24**) è attestata un'area insediativa oggetto di indagini da parte della Scuola Francese e dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma; gli scavi esposero resti di strutture appartenenti ad un abitato forse difeso artificialmente sul lato settentrionale, e recuperarono materiale ceramico databile al Bronzo Medio 1-2 (BARBARO 2010: 177, n. 33).

Nel territorio comunale di Onano, presso il F.le Borogni (**Fig. 5, n. 6; fig. 7b**), durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum* e del Centro Regionale di Documentazione sono stati raccolti materiali ceramici e litici (ceramica appenninica con decorazione incisa, prese a lingua, vasi a



listello, forme aperta da mensa) concentrati al centro di un campo coltivato; l'elevato numero di reperti e la posizione favorevole indiziano l'esistenza di un insediamento che sembra aver avuto particolare rilievo nel **Bronzo Medio 3** (BELARDELLI 2007: 310, n. 6; VITAGLIANO, BELARDELLI 2012: 72-76, n. 44).

Come accennato, materiali recuperati sul fondale del lago presso la loc. Ragnatoro (**Fig. 6, n. 1**) indiziano la possibile esistenza di un'area funeraria ora sommersa, attribuibile al **Bronzo finale** (BARBARO 2010: 200 n. 67; PETITTI 2007: 294 n. 22).

In loc. La Montagna (**Fig. 6 n. 28**), un'altura a superficie piana delimitata da pendii scoscesi posta sullo spartiacque fra il lago di Bolsena e la caldera di Latera, durante ricognizioni condotte per conto del Museo Territoriale del Lago di Bolsena (1996) è stato rinvenuto del materiale ceramico riconducibile ad un'area insediativa dell'età del **Bronzo Finale** o del **Primo Ferro 1** (PETITTI 2007: 293 n. 20).

Sulla stessa altura, ricerche di superficie hanno documentato la presenza di frammenti di bucchero attribuibili ad un insediamento di epoca arcaica (PELLEGRINI ET AL. 2011).

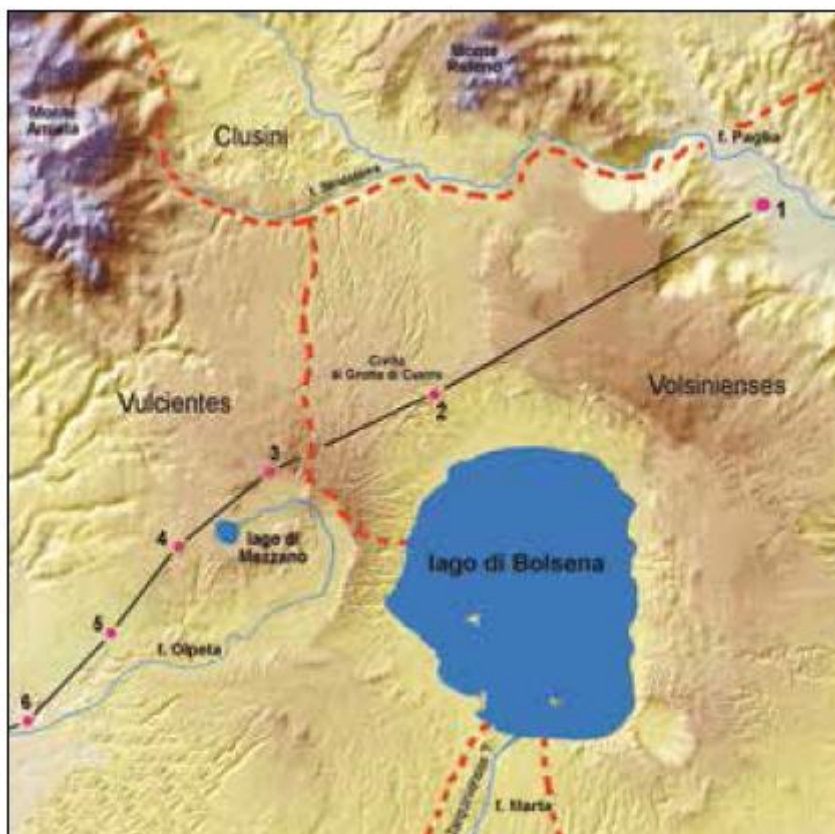
Altri materiali ceramici attribuiti dubitativamente al Bronzo Finale o al Primo Ferro provengono dall'altura di Barano, a nord del lago, precisamente dalla loc. Madonna dell'Augello, successiva sede di un insediamento etrusco, sono stati rinvenuti materiali (BARBARO 2010: 177 n.32; PETITTI 2007: 270, n. 9).

Una necropoli villanoviana segnalata da materiale ceramico in superficie è stata scoperta in loc. Melona (Bolsena) sulla sponda orientale del lago (**Fig. 6, n. 25**; PERSIANI 2009: 60) in via ipotetica, il sepolcreto è stato attribuito da P. Tamburini ad un abitato ubicato sul vicino Poggio Buonvino o sui bassi rilievi limitrofi (SCHIAPELLI 2008: 240; TAMBURINI 1998).

È in questa fase che comincia a delinearsi il territorio legato a *Volsinii* che sembra colonizzare le sponde del lago contrapposte alla comunità di Bisenzio, e nasce la divisione in due aree culturali sopravvissuta sino ad età romana (SCHIAPELLI 2008: 263)

In età storica l'area interessata dalla realizzazione del progetto ricadeva nell'area di confine fra Agro Volsiniense e Vulcente (**fig. 8**); qui sorsero in epoca etrusca alcuni insediamenti a controllo dei confini e dell'importante percorso che collegava il Tevere, attraverso il Paglia, con la costa

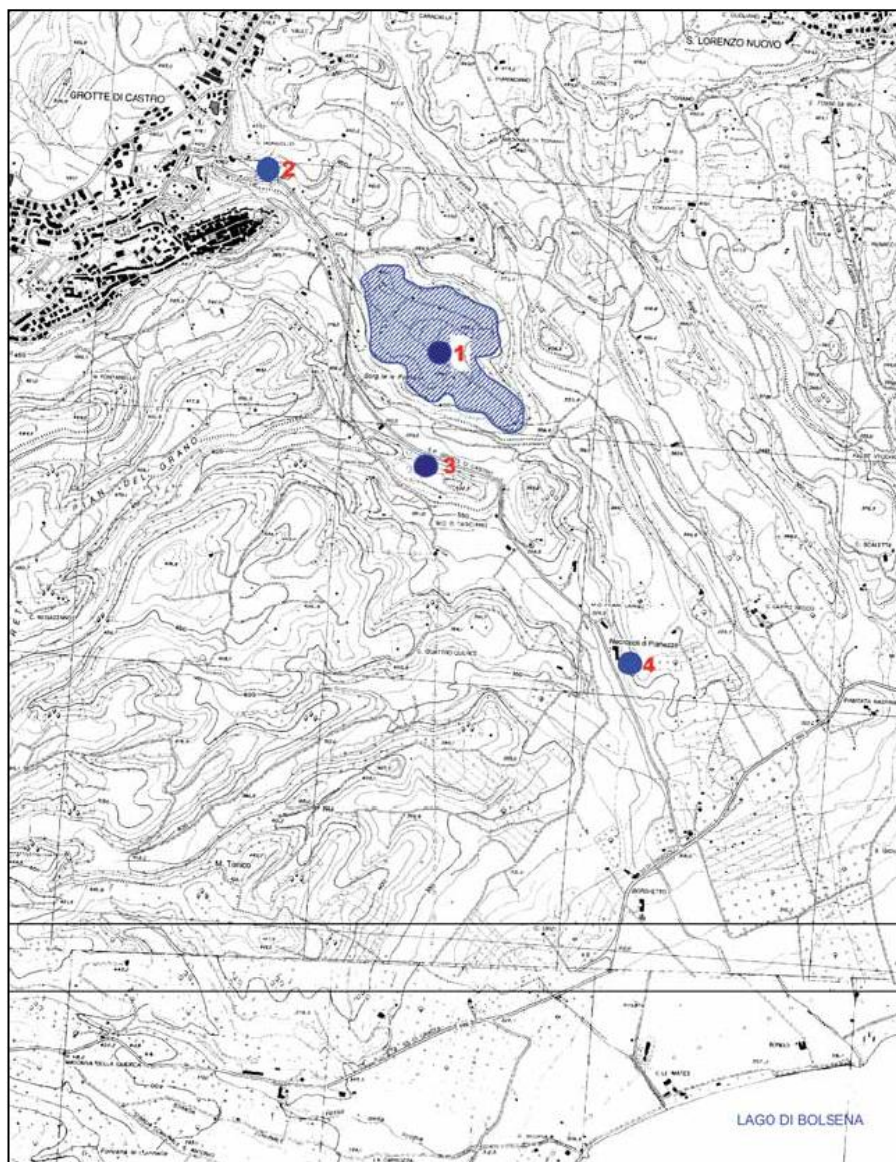
tirrenica controllata da Vulci: in agro vulcente l'avamposto di Poggio Evangelista, su una delle alture del recinto calderico di Latera, frequentata sporadicamente nel VII a.C., e stabilmente dal VI secolo sino ad epoca tardo-ellenistica (BERLINGÒ 2005); in agro di *Volsinii*, sull'altura oggi denominata *Civita* di Grotte di Castro, viene fondato negli ultimi decenni dell'**VIII a.C.** un insediamento tra i più importanti dell'area che riuscirà a conservare un ruolo di rilievo almeno sino alla fondazione della *Volsinii* etrusco-romana (TAMBURINI 2007: 13-14) e che verrà abbandonato solo durante la dominazione longobarda, probabilmente tra gli ultimi anni del VI secolo d.C. (592, assedio di Sovana) ed i primi del VII secolo (605, occupazione dei territori di Orvieto, Bagnoregio, Ferento, Bolsena, Tuscania e Viterbo).



**Fig. 8.** Indicazione di massima dei confini tra i distretti etruschi di Volsinii, Vulci, Chiusi e Tarquinia (?) con segnalazione dell'itinerario tra la costa tirrenica vulcente e l'asse Paglia-Tevere: 1) Orvieto; 2) Civita di Grotte di Castro; 3) Poggio Evangelista; 4) Monte Becco; 5) Rofalco; 6) Castro (MARABOTTINI, TAMBURINI 2007: 15, fig. 3).



L'insediamento della *Civita* di Grotte di Castro, già segnalato nel tardo '800 dal Dennis (DENNIS 1883:18-19), si trova al centro di un articolato sistema di necropoli oggetto, anche recentemente, di indagini e studi archeologici: i principali nuclei funerari di Vigna La Piazza, Casali Centocamere e Pianezze, allineati lungo la strada per il lago, hanno restituito corredi databili dalla fine dell'VIII-inizi VII secolo a.C. (PELLEGRINI *ET AL.* 2011: 18-25); nelle fasi più antiche della necropoli di Vigna La Piazza è attestata per la prima volta nell'orvietano la tipologia funeraria con circolo di pietre (PELLEGRINI, RE 2012).



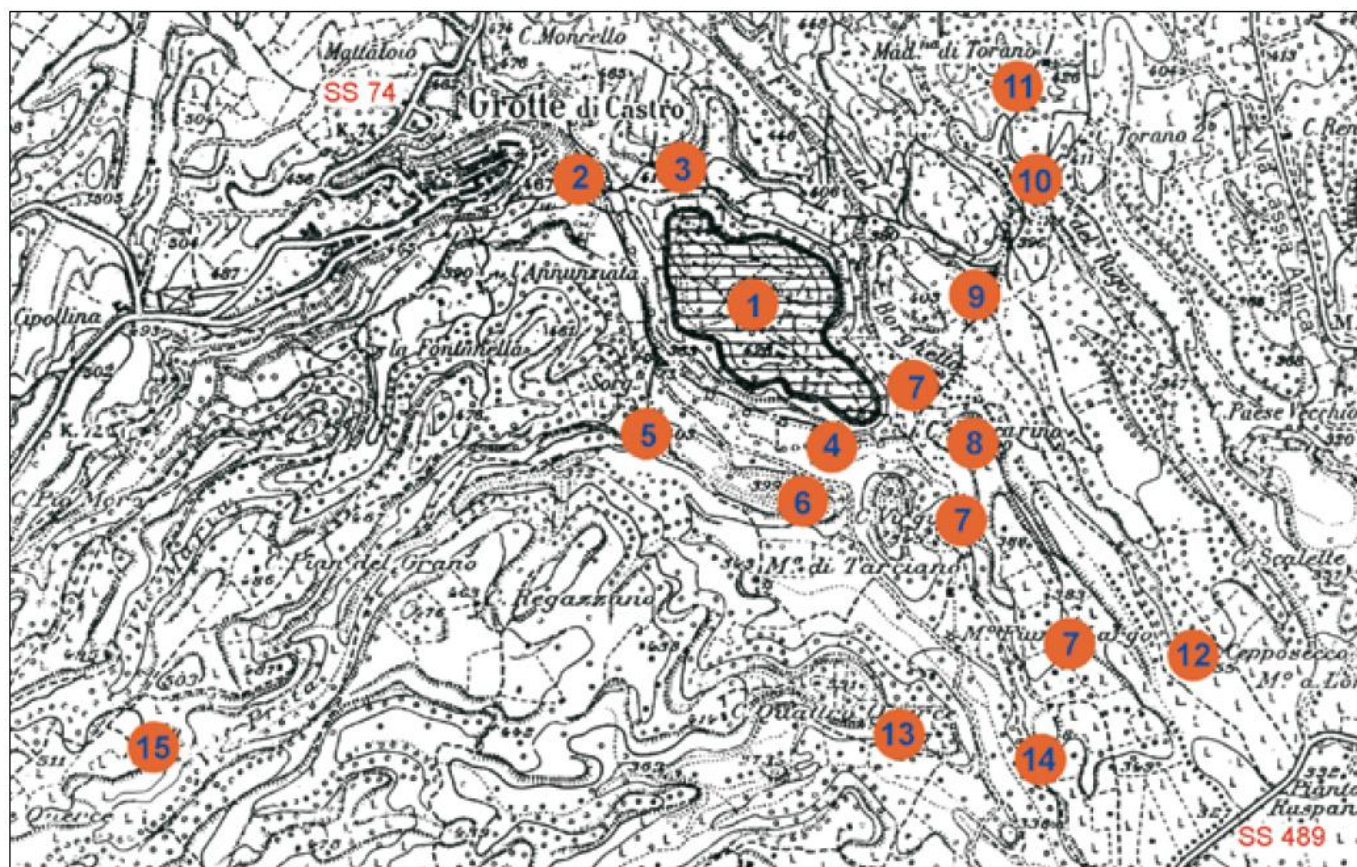
**Fig. 9.** L'insediamento sull'altura della *Civita* di Grotte di Castro e le principali necropoli: 1) *Civita*; 2) Vigna La Piazza; 3) Centocamere; 4) Pianezze (pellegrini et al. 2011: 16, fig. 2).

Altri consistenti nuclei funerari sono localizzati ad est, ricadenti nel territorio comunale di San Lorenzo Nuovo: Casa Renaccio-Sorgente La Vena, Madonna di Torano (**fig. 3; m056\_0096**) e Casa Torano, dove le sepolture note sono inquadrabili nel tardo V - prima metà del IV secolo a.C.



e in età ellenistica (TAMBURINI 2007: 34-35). Tra le centinaia di sepolture conosciute nell'area, vi è la Tomba della Colonna, scoperta nel 1976 e recentemente analizzata da E. Pellegrini e L. Ambrosini: la revisione dei materiali ceramici inquadra l'utilizzo della sepoltura fra l'ultimo quarto del V ed il III a.C. (AMBROSINI, PELLEGRINI 2015).

Lo studio dei materiali recuperati dalle necropoli consente di inserire l'insediamento sulla *Civita*, il più importante centro nel settore settentrionale della Val di Lago dall'Orientalizzante al tardo VI a.C., in un ampio sistema di collegamenti e di scambi culturali e commerciali fra l'area tiberina (agro falisco-capenate e sabino) e la costa tirrenica (agro vulcente) già durante l'Orientalizzante antico (PELLEGRINI 2014: 264-265; TAMBURINI 2007: 91-95).



**Fig. 10.** Carta archeologica della zona di Civita con indicazione dell'area difesa dell'insediamento e segnalazione delle principali necropoli: 1) Civita; 2) Vigna La Piazza; 3) Le Sane; 4) Vallerate; 5) Casale Centocamere; 6) Caviciana; 7) Campolungo; 8) Maccarino; 9) Vallemuglie; 10) Casale Torano 2°; 11) Madonna del Torano; 12) Cepposecco; 13) Montearso/Pian dell'Aia; 14) Pianezze; 15) San Donato (TAMBURINI 2007: 28 fig. 28; rielaborazione da TAMBURINI 1985).

Secondo P. Tamburini (TAMBURINI 2007: 15-16, con bibliografia) la *Civita* sarebbe parte di un sistema difensivo organizzato da *Volsinii* fra il VI ed il III a.C. in opposizione agli interessi vulcenti,

costituito da insediamenti a carattere prevalentemente strategico e difensivo, disposti a corona intorno alle sponde meridionali, orientali e settentrionali del lago, quali Montefiascone, Civita d'Arlena, Bolsena-Castello e Barano.

Quest'ultimo è noto soprattutto per i dati provenienti dalla necropoli che ne documentano la frequentazione tra la fine del VII a.C. e l'età ellenistica; le ricognizioni dirette e lo studio della documentazione pregressa condotti da P. Tamburini hanno tuttavia permesso di accertare anche la presenza di materiale attribuibile all'età del Ferro e ad epoca romana (TAMBURINI 1991: 432-436).

Un altro abitato etrusco potrebbe trovarsi nella zona di Acquapendente come suggeriscono i nuclei sepolcrali scoperti intorno alla città (TIMPERI 1994: 95-97): una necropoli è documentata lungo il costone tufaceo in loc. Campo Morino; Casale Lutanino è interessato da un sepolcreto con tombe monumentali, tra le quali una scavata nel 1976 con *dromos* lungo m 12, camera centrale e camere laterali con tetto a doppio spiovente, *columen* e travetti a rilievo; nel corredo, circa 50 lamine d'oro e *kylikes* a figure rosse. Altre testimonianze di età etrusca provengono dalla zona di Casale Gallicella, Casale Carbonara e Casale Palluccaro.

La generale crisi che investe le città etrusche tra il **V-IV secolo a.C.** tocca anche molti centri del territorio, eccetto Orvieto che, contrariamente, manifesta segni di sviluppo economico e sociale (TAMBURINI 2007: 17). In questa fase, anche *Civita* di Grotte di Castro risente della recessione, come documenta la forte flessione delle testimonianze archeologiche.

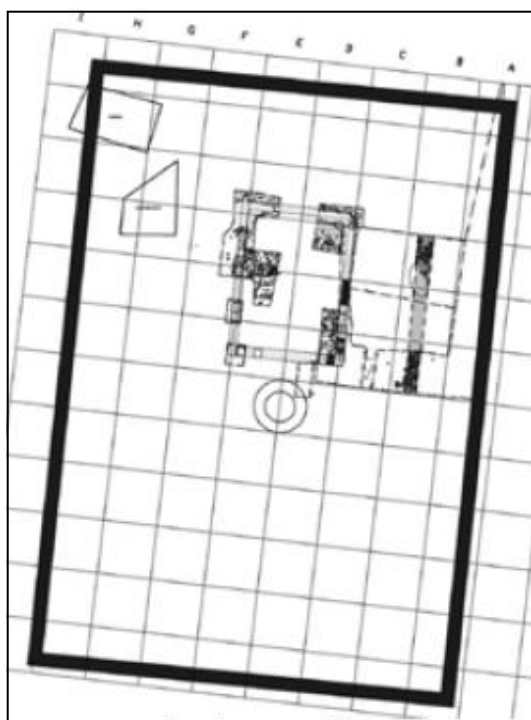
È tuttavia in questo sfavorevole periodo che è attestata una delle principali fasi decorative del santuario individuato a Monte Landro, altura dei Monti Vulsini, nel settore settentrionale del Lago di Bolsena. Recenti indagini hanno riportato alla luce i resti di un santuario racchiuso entro *temenos*, realizzato su terrazzamento in parte artificiale (**Fig. 11**; MAGGIANI, PELLEGRINI 2012); i reperti fittili rinvenuti in grande quantità nel corso degli scavi sono databili fra l'epoca arcaica avanzata e l'età ellenistica, con scarsi elementi posteriori. Lo studio delle terrecotte architettoniche ha permesso di definire due principali fasi decorative risalenti ai decenni centrali della seconda metà del V a.C. e tra l'avanzato IV secolo ed il II a.C. La frequentazione più tarda del sito è rappresentata da materiali di II-III d.C.



A. Cozza nell'esplorare la zona di Monte Landro individuò una strada che identificò come antica poiché composta di *grossi ciottoli basaltici*; la strada passava fra due colli gemelli ed era indiziata dai molti basoli ammassati lungo i lati (GAMURRINI ET AL. 1972: 17-18).

Il santuario sembra rientrare nel fenomeno di *sacralizzazione dei confini* nel quale potrebbero esser compresi anche il santuario di Poggio Evangelista, in territorio vulcente al confine con l'agro volsiniese, ed il santuario di Fondaccio al confine tra i territori di *Volsinii* e Tarquinia (SCHIAPELLI 2008: 267-268).

L'altura è frequentata già in età protostorica: ricognizioni del 1991 per il Museo Territoriale del lago di Bolsena hanno documentato sul versante meridionale un'area la presenza di ceramica d'impasto non tornito, forse riferibile ad un insediamento genericamente attribuito ad età protostorica (**Fig. 5, n. 8**; PETITTI 2007: 323, n. 8)



**Fig. 11.** Monte Landro: *planimetria dell'area culturale* (RAMPAZZO 2013: 270 fig. 2).

I sintomi di una ripresa economica sono documentati, soprattutto in base ai dati desumibili dalle necropoli, intorno alla metà del IV a.C. e fino alla definitiva conquista del territorio da parte dei romani e alla distruzione e trasferimento della capitale sulle alture soprastanti Bolsena.

Importanti aree sepolcrali di **età ellenistica** sono note in loc. Rentica (San Lorenzo Nuovo), dove già A. Cozza a fine '800 segnalava la provenienza di un cippo funerario di tipo ferentano (GAMURRINI ET AL. 1972: 17); recentemente uno studio di S. Rafanelli ha analizzato un frammento di statua funeraria in nenfro proveniente dalla zona, che conserva parte del treno posteriore di un leone (RAFANELLI 2014). I caratteri stilistici ed iconografici richiamano modelli localizzabili in area tarquiniese, verosimilmente Toscana, e la cronologia proposta rimanda ad un periodo compreso tra la **fine del III e gli inizi del II secolo a.C.**

Nel comune di Acquapendente, in loc. San Modesto, oltre ad una necropoli tardo etrusca è segnalata un'area insediativa indiziata dai numerosi cunicoli che si aprono sul costone tufaceo (TIMPERI 1994: 99).

La posizione panoramica offerta dal settore di conca lacustre compreso fra Monte Landro ed il territorio comunale di Bolsena ne ha fatto uno dei luoghi privilegiati nella scelta degli insediamenti residenziali romani: in loc. Piantata Buccelli (San Lorenzo Nuovo), su precedenti strutture etrusche e tardo ellenistiche, viene impiantata un'imponente villa romana con ambienti termali e pavimenti in mosaico, databile tra l'età tardo-repubblicana ed imperiale (TIMPERI 1994: 93-94).

In una proprietà privata in contrada Rentica I (San Lorenzo Nuovo) D. Rossi ha individuato vari elementi architettonici, tra cui colonne, blocchi e macine, che la studiosa riferisce ad una vicina e vasta area di frammenti fittili databili tra il I a.C ed il IV-V d.C. (ROSSI 2012), probabilmente identificabile come una villa.

Oltre lo spartiacque settentrionale della caldera di Bolsena, una grande villa rustica databile tra i secoli II a.C. - II d.C. è segnalata dal PTPR intorno al Casale di Pacignano (Acquapendente); altre emergenze di epoca romana si rinvengono nel territorio di Acquapendente: in loc. Torretta, a Casale Carbonara e nella zona tra l'Organo e Lutanino dove è documentata una distesa continua di frammenti ceramici nella piana fra Casale Lutinano, Casale Lutanino e Casale S. Stefano che indizia l'esistenza nel sottosuolo di un'area insediativa romana. Nello stesso settore di territorio, in loc. S. Biagio, sono stati scavati due pozzi romani riferibili probabilmente ad una struttura residenziale (Prot. SAEM 2946 del 16/5/1978), mentre in loc. l'Organo sono segnalate tombe alla cappuccina di età romana.

#### 4. VIABILITA' PRINCIPALE

Un antico percorso attraversava il territorio volsiniese collegando la costa tirrenica vulcente con Orvieto e l'area di Chiusi (**Fig. 8**), attraverso la *Civita* di Grotte di Castro, Poggio Evangelista, Monte Becco, Rofalco, Castro (MARABOTTINI, TAMBURINI 2007: 15, fig. 3).

Una ricostruzione di questo antico percorso in territorio grottano è stata recentemente avanzata da F. Salamone nella *Carta Archeologica* della Civita di Grotte di Castro (2011). Lo studioso ipotizza, in base ad alcune evidenze archeologiche sul terreno, che la viabilità passasse subito a nord dell'abitato etrusco e che, con direzione ovest-est, costeggiasse le aree necropolari di Le Sane, Valle Muglie e Madonna di Torano.

All'indomani della conquista romana, nel territorio viene realizzata la consolare *Cassia* che raggiungeva la città romana di *Volsinii* provenendo dalla zona di Montefiascone; tra il 108-109 Traiano realizzò un nuovo tratto stradale che accorciava il percorso tra Bolsena e Chiusi. Entrambe le strade uscivano dal settore nord della città romana, presso l'area del Tempio di Poggio Casetta: la *Cassia* si dirigeva verso nord-est superando Podere Montebello e Fondo Vietena, mentre la *Traiana Nova* proseguiva verso nord, superando la cresta settentrionale della caldera tra Podere Piombino e Podere le Valli (MOSCA 2002).



## 5. ANALISI AEROTOPOGRAFICA

La lettura aerotopografica condotta sulle ortofoto del Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/>) non ha evidenziato anomalie nelle località interessate dal progetto di impianto.

## 6. RICERCA D'ARCHIVIO

Il Documento di valutazione archeologica è privo dei dati desumibili dalla necessaria ricerca d'archivio poiché non è stato possibile ottenere il permesso per accedervi in tempi utili alla consegna del progetto. Si provvederà successivamente a integrare la presente relazione, non appena si disporrà del succitato permesso.

## 7. RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE, POSIZIONAMENTO E SCHEDATURA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Le ricognizioni archeologiche sono state condotte nei giorni 3-5-maggio 2022 su tutta l'area interessata dal Progetto, procedendo per linee parallele distanziate di 5-7 metri, con una *buffer zone* di circa m 20 sviluppata sui lati delle aree di sedime degli aerogeneratori e del percorso di connessione fra essi.

La ricerca sul terreno ha condotto al rinvenimento di due limitate aree di concentrazione di reperti fittili: in loc. La Fratta, lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON4, sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica d'impasto e di laterizi (**scheda n. 1**); anche in loc. Podere San Martino sono stati rinvenuti frammenti di impasto e di laterizi d'impasto, oltre ad un frammento di laterizio attribuibile genericamente ad epoca romana, lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON9 (**scheda n. 2**).

I siti censiti grazie alla ricerca bibliografica e alle ricognizioni di superficie sono stati schedati e posizionati su ortofoto fornita dalla Committente, mediante un simbolo ed un codice identificativo (**Allegato cartografico: Carta delle presenze archeologiche**).

Per la schedatura è stata predisposta una scheda anagrafica suddivisa in campi utili alla localizzazione ed alla definizione delle caratteristiche proprie dell'evidenza archeologica, con la seguente struttura:

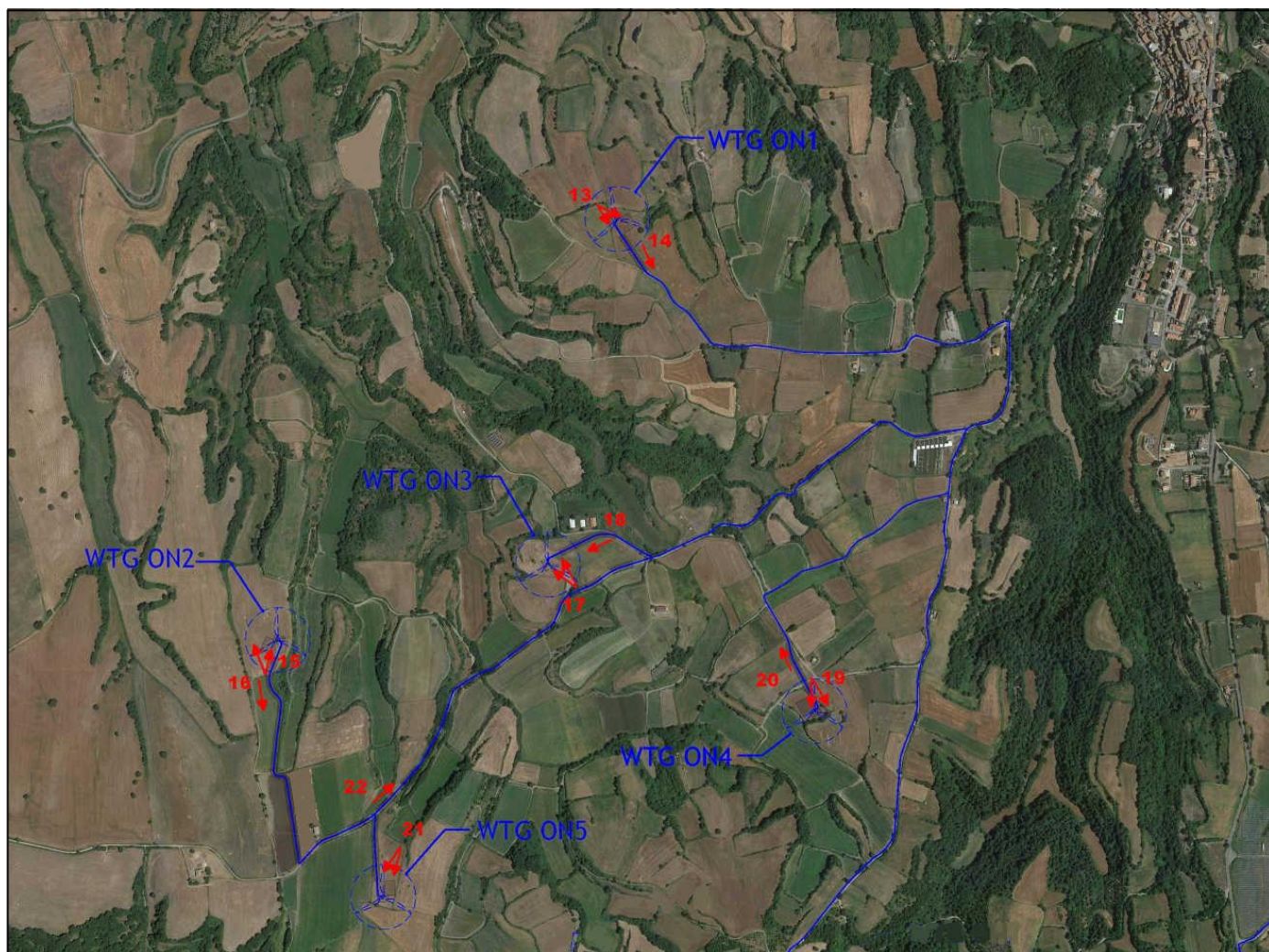
**CODICE IDENTIFICATIVO:** numero, in progressione, che identifica in maniera univoca ciascuna evidenza archeologica. Il numero è riportato sulla Carta delle presenze archeologiche accanto al simbolo che localizza la posizione dell'evidenza nella cartografia (cerchio pieno nero).

**DATI AMMINISTRATIVI:** vengono indicate la località, il Comune, la Provincia e la Regione in cui l'evidenza ricade. Per la localizzazione puntuale, laddove possibile, vengono specificate le coordinate geografiche (Sistema di Riferimento WGS 84).

**DATI ARCHEOLOGICI:** ove possibile vengono indicate la tipologia e la cronologia della presenza archeologica, e fornita una descrizione; viene, inoltre, specificato il grado di visibilità del terreno.



La presenza di colture e vegetazione nei terreni interessati dal Progetto ha reso non ottimale la visibilità, ma non ha, tuttavia, impedito l'osservazione dei suoli, se non nelle aree di installazione degli aerogeneratori WTG ON2, WTG ON7, WTG ON10 dove erano presenti fitte colture in corso (Figg. 15, 26-27, 33).



**Fig. 12.** Visualizzazione dei punti di scatto su ortofoto fornita dalla Committenza nelle aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori WTG ON1 - WTG ON 5. I numeri in rosso si riferiscono alle figure inserite nel testo; le frecce in rosso, alla posizione e all'orientamento dello scatto.

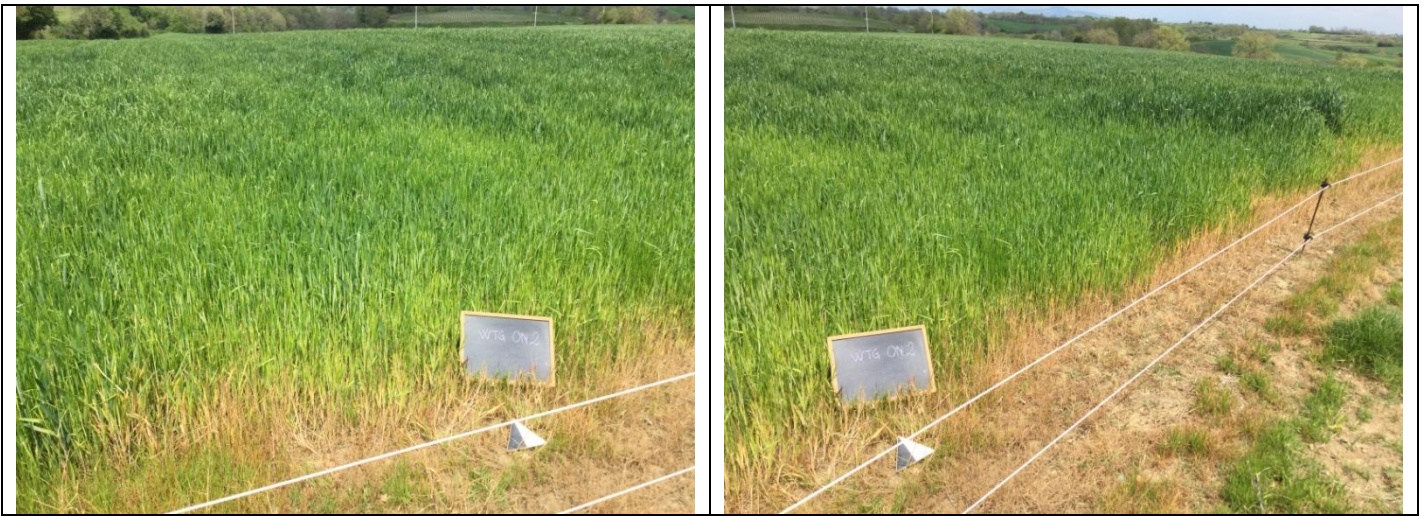




**Fig. 13.** *Panoramica da ovest dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON1. Il lotto di terreno è attualmente incolto, ma con vegetazione bassa e rada che non ha impedito l'osservazione del suolo.*







**Fig. 15.** Panoramica da sud dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON2. Il lotto di terreno ospita una coltivazione fitta ed alta che ha impedito l'osservazione del suolo.



**Fig. 16.** Panoramica da nord di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON2.



**Fig. 17.** Panoramica da sud dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON3. Il lotto di terreno è attualmente incolto, la vegetazione ha reso difficoltosa l'osservazione del suolo.





**Fig. 18.** *Panoramica da est di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON3.*



**Fig. 19.** *Panoramica da nord dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON4.*





**Fig. 20.** *Panoramica da sud di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON4 e particolare dell'area di concentrazione di reperti fittili (a destra). La presenza di vegetazione non ha impedito l'osservazione del suolo.*

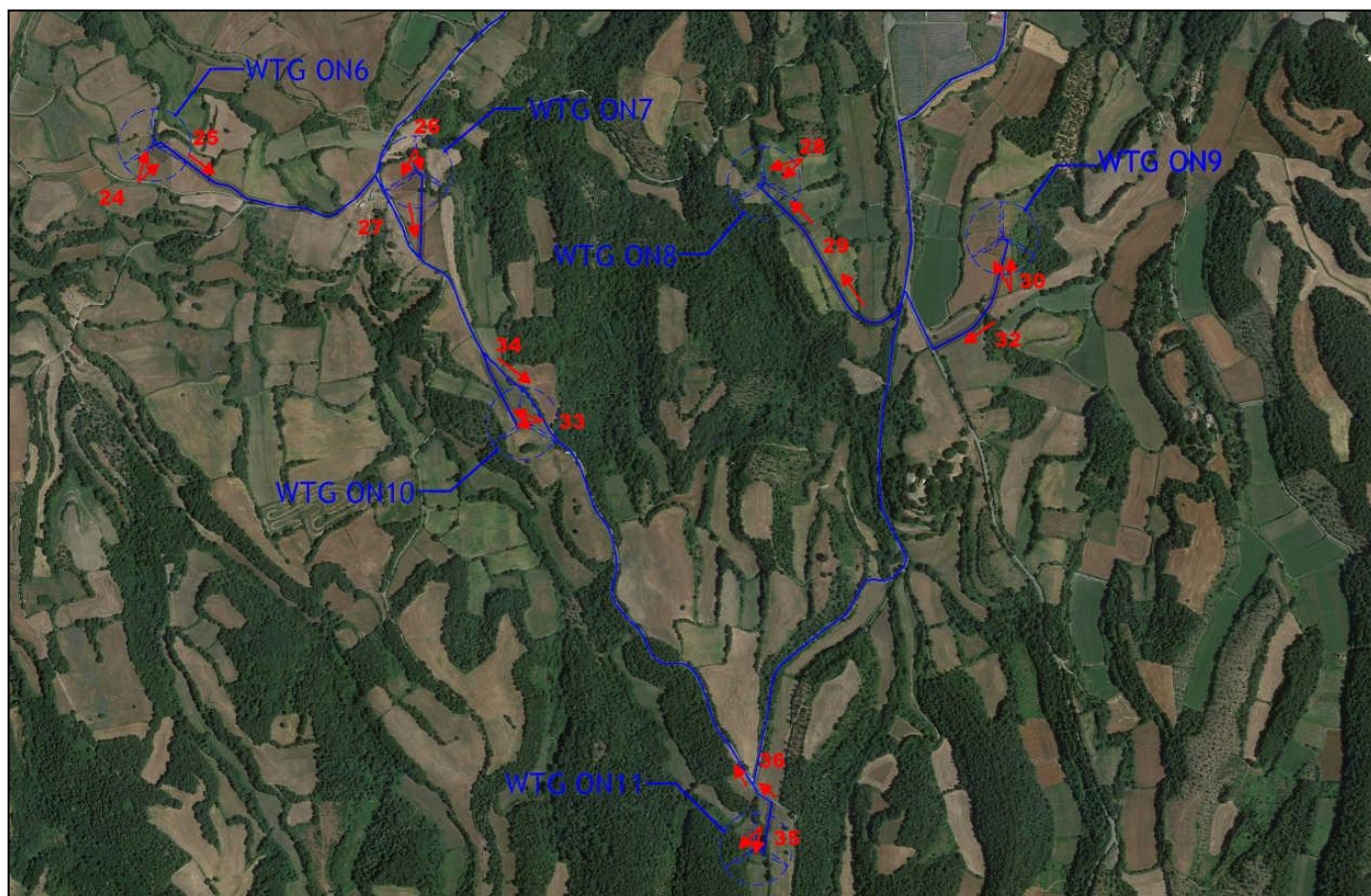


**Fig. 21.** *Panoramica da nord-est dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON5. Il lotto di terreno è attualmente incolto, la vegetazione ha reso difficoltosa l'osservazione del suolo.*





**Fig. 22.** *Panoramica da nord-est di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON5.*



**Fig. 23.** *Visualizzazione dei punti di scatto su ortofoto fornita dalla Committenza nelle aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori WTG ON6 - WTG ON 11. I numeri in rosso si riferiscono alle figure inserite nel testo; le frecce in rosso, alla posizione e all'orientamento dello scatto.*





**Fig. 24.** *Panoramica da sud-ovest dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON6. Il lotto di terreno è attualmente incolto, la vegetazione ha reso difficoltosa l'osservazione del suolo.*



**Fig. 25.** *Panoramica da nord-ovest di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON6. La presenza di vegetazione bassa e rada non ha impedito l'osservazione del suolo.*



**Fig. 26.** *Panoramica da nord dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON7. Il lotto di terreno ospita una coltivazione fitta ed alta che ha impedito l'osservazione del suolo.*





**Fig. 27.** *Panoramica da nord di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON7. La presenza di vegetazione ha impedito l'osservazione del suolo.*



**Fig. 28.** *Panoramica da nord dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON8. Nel lotto di terreno la vegetazione bassa e rada non ha impedito l'osservazione del suolo.*



**Fig. 29.** *Panoramica di due tratti del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON8. La presenza di vegetazione bassa e rada non ha impedito l'osservazione del suolo.*





**Fig. 30.** *Panoramica da sud dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON9. Nel lotto di terreno la vegetazione bassa e rada non ha impedito l'osservazione del suolo.*



**Fig. 31.** *Area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON9, particolare da est dell'area di concentrazione di reperti fittili. La presenza di vegetazione non ha impedito l'osservazione del suolo.*

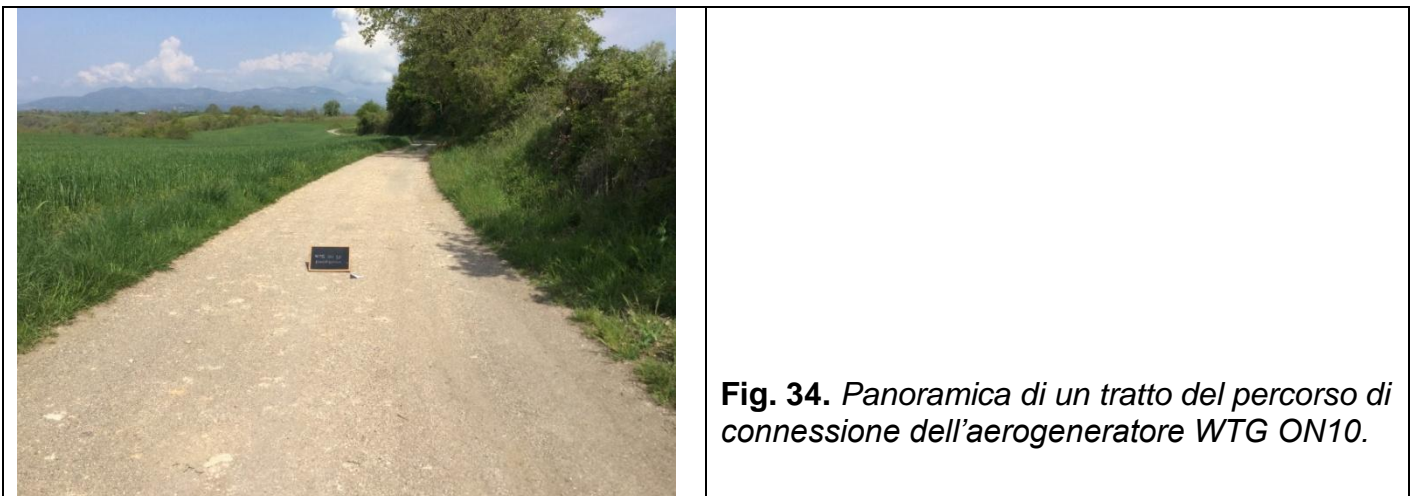


**Fig. 32.** *Panoramica di un tratto del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON9. La presenza di vegetazione non ha impedito l'osservazione del suolo*





**Fig. 33.** *Panoramica da est dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON10. Il lotto di terreno ospita una coltivazione fitta ed alta che ha impedito l'osservazione del suolo.*





**Fig. 35.** *Panoramica da nord dell'area di sedime dell'aerogeneratore WTG ON11.*



**Fig. 36.** *Panoramica di due tratti del percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON11.*

## 8. REDAZIONE DELLA CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Come accennato, i limiti scelti per le ricognizioni di superficie corrispondono ad una fascia di terreno larga di m 20 sviluppata sui lati delle aree interessate dalla realizzazione degli aerogeneratori e del percorso di connessione tra essi.

I siti censiti sono stati posizionati su ortofoto fornita dalla Soc. Committente e segnalati con i seguenti tematismi grafici:

- aerogeneratori e piazzole: tema areale campito, colore grigio chiaro;
- percorso di connessione: tema lineare continuo, colore blu;
- siti individuati da ricognizione e indagini pregresse (studi topografici, repertori): cerchio pieno, colore rosso.



## 9. SCHEDE DEI RINVENIMENTI

### SCHEDA: 1

LOCALITÀ: La Fratta

COMUNE: Onano.

PROVINCIA E REGIONE: Viterbo, Lazio.

LOCALIZZAZIONE (sistema WGS84): 42°40'40.0"N 11°48'11.9"E

TIPOLOGIA: area di frammenti fittili.

CRONOLOGIA:

DESCRIZIONE: in un campo pianeggiante è stata documentata una limitata area di concentrazione di frammenti fittili del diametro di m 25; sono stati raccolti 6 frammenti di ceramica d'impasto non id., due frammenti di laterizi d'impasto. La concentrazione si rinviene lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON4. Il terreno è incolto, con vegetazione bassa e rada che non ha impedito l'osservazione del suolo.

BIBLIOGRAFIA:



Particolare dell'area di concentrazione di reperti fittili lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON4. Foto da ovest



**SCHEDA: 2**

LOCALITÀ: Podere San Martino

COMUNE: Onano.

PROVINCIA E REGIONE: Viterbo, Lazio.

LOCALIZZAZIONE (sistema WGS84): 42°40'03.2"N 11°49'09.9"E

TIPOLOGIA: area di frammenti fittili.

CRONOLOGIA:

DESCRIZIONE: sulla sommità di un basso rilievo limitato da fossi a nord e sud è stata documentata una limitata area di concentrazione di frammenti fittili del diametro di m 20; sono stati raccolti 2 frammenti di ceramica d'impasto non id., due frammenti di laterizi (?) d'impasto, un frammento di laterizio attribuibile genericamente ad epoca romana. La concentrazione si rinviene lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON9 in progetto. Il terreno è incolto, con vegetazione bassa e rada che non ha impedito l'osservazione del suolo.

BIBLIOGRAFIA:



*Panoramica dell'area di concentrazione di reperti fittili lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore WTG ON9. Foto da est*



**SCHEDA: 3**

LOCALITÀ: La Fratta

COMUNE: Onano.

PROVINCIA E REGIONE: Viterbo, Lazio.

LOCALIZZAZIONE: F° 15, P.IIa 277

TIPOLOGIA: area con industria litica.

CRONOLOGIA: post-paleolitico

DESCRIZIONE: durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum*, in un terreno in lieve pendio è stato rinvenuto un consistente insieme di industria litica (nuclei, lame, lamelle, bulini, grattatoio, perforatore, una cuspidi di freccia).

BIBLIOGRAFIA: VITAGLIANO 2012: 76-77, n. 45.

**SCHEDA: 4**

LOCALITÀ: Piana di Berogne

COMUNE: Onano.

PROVINCIA E REGIONE: Viterbo, Lazio.

LOCALIZZAZIONE (sistema WGS84):

TIPOLOGIA: area con industria litica.

CRONOLOGIA: post-paleolitico

DESCRIZIONE: durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum* sul terreno adiacente la Strada Provinciale Sorianese è stata rinvenuta un'area di concentrazione di industria litica (lamelle, raschiatoi, nuclei, una cuspidi di freccia) e scarsa presenza di ceramica preistorica. La composizione dell'insieme di Piana di Berogne, in particolare la frequenza di nuclei e la scarsità di strumenti, suggerisce lo svolgimento sul posto di attività di manifattura litica.

BIBLIOGRAFIA: VITAGLIANO 2012: 77-78, n. 47.



**SCHEDA: 5**

LOCALITÀ: Borogni

COMUNE: Onano.

PROVINCIA E REGIONE: Viterbo, Lazio.

LOCALIZZAZIONE (sistema WGS84):

TIPOLOGIA: area di frammenti fittili e industria litica (insediamento).

CRONOLOGIA: fino all'età del Bronzo; Bronzo Medio 3.

DESCRIZIONE: durante ricognizioni del Gruppo Archeologico *Aulanum* e del Centro Regionale di Documentazione sono stati raccolti materiali ceramici e litici (ceramica appenninica con decorazione incisa, prese a lingua, vasi a listello, forme aperte da mensa) concentrati al centro di un campo coltivato; l'elevato numero di reperti e la posizione favorevole indicano l'esistenza di un insediamento che sembra aver avuto particolare rilievo nel Bronzo Medio 3.

BIBLIOGRAFIA: BELARDELLI 2007: 310, n. 6; VITAGLIANO 2012: 72-76, n. 44.

## 10. CONCLUSIONI

La ricerca è finalizzata all'analisi del potenziale archeologico ed alla valutazione del rischio relativo alla realizzazione di impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica, costituito da n° 11 aerogeneratori per una potenza massima complessiva di 68,00 MW, nel comune di Onano (VT), e relative opere di connessione ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Onano (VT), Acquapendente (VT) e Castel Giorgio (TR), collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione con uno stallo a 132 kV in antenna su una futura Stazione Elettrica di trasformazione 380/132 kV da inserire in entraesce sull'elettrodotto a 380 kV della RTN "Roma Nord – Pian della Speranza", ubicata nel comune di Castel Giorgio (TR).

Lo studio bibliografico ha riguardato una porzione di territorio tra i comuni di Onano ad ovest, Acquapendente a nord, San Lorenzo Nuovo ad est, e le sponde del Lago di Bolsena a sud; le ricognizioni sul campo sono state condotte sull'area di sedime degli aerogeneratori e sul percorso di connessione fra gli aerogeneratori, con una *buffer zone* di circa m 20 sviluppata ai lati.

Le indagini di superficie hanno rilevato qualche possibile criticità in due limitati settori dell'impianto in progetto:

-lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore **WGT ON4** è stata osservata un'area di concentrazione di frammenti fittili del diametro di m 25 circa nella quale sono stati raccolti 8 frammenti di ceramica d'impasto non id., fra cui due frammenti di laterizi (**Carta delle presenze archeologiche, scheda n. 1**);

- lungo il percorso di connessione dell'aerogeneratore **WGT ON9** le ricognizioni hanno documentato una limitata area di concentrazione di frammenti fittili del diametro di m 20 circa (2 frammenti di ceramica d'impasto non id., due frammenti di laterizi (?) d'impasto, un frammento di laterizio attribuibile genericamente ad epoca romana; **Carta delle presenze archeologiche, scheda n. 2**).

Nel complesso, sulla base delle risultanze delle indagini bibliografiche e di superficie, si può ritenere il progetto caratterizzato da un rischio archeologico di grado basso, ad eccezione di aree



per cui si valuta un rischio medio per la presenza di limitate concentrazioni di reperti fittili che potrebbero indiziare l'esistenza nel sottosuolo di resti di strutture insediative.

Dott.ssa Alessia Savi Scarponi



## 11. BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI L., PELLEGRINI E. 2015, *La Tomba della Colonna di San Lorenzo Nuovo (Vt). Un contributo alla conoscenza del Gruppo Sokra*, Roma.
- BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO f. 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze.
- BELARDELLI C. 2007, *Acquapendente, Podere Saino*, IN BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO f. 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze: 261, 334.
- BERLINGÒ I. 2005, *Rinvenimenti da Poggio Evangelista (Latera)*, IN G.M. DELLA FINA (a cura di), *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»*. Vol. 12: Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco. Atti del 12° Convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria: 173-199.
- CERILLI E. 2012, *Il vulcanismo nel Lazio ed il distretto vulcanico vulsino*, in P. PETITTI, F. ROSSI (a cura di), *La caldera di Latera e il territorio circostante*, Quaderni del Sistema Museale del Lago di Bolsena 16, Bolsena: 16-18.
- della fina m., pellegrini e. 2013, (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa.
- GAMURRINI G. F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R. 1972, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze.
- MAGGIANI A., PELLEGRINI E. 2014, *Il santuario etrusco di Monte Landro (San Lorenzo Nuovo-Vt)*, in I. MERCURI, R. ZACCAGNINI (a cura di), *Etruria in Progress: la ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma: 126-129.
- MARABOTTINI F., TAMBURINI p. 2008, *Grotte di Castro: il territorio, il paese, il museo*. Sistema Museale del Lago di Bolsena. Quaderni 7, Bolsena.
- PELLEGRINI E., RAFANELLI s., 2012, *I cippi funerari della Val di Lago*, IN S. STEINGRÄBER (a cura di), *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*, Atti del Convegno internazionale Sutri, Villa Savorelli, 24-25 aprile 2015: 191-204.
- PELLEGRINI E., RAFANELLI s., 2014, *Il settore settentrionale della Val di Lago e la media Valle del Fiora: aspetti culturali a confronto*, in *L'Etruria meridionale rupestre. Atti del convegno*



internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti", 8-10 ottobre 2010-Barbarano Romano – Blera, Roma: 262-285.

PELLEGRINI E., RE V., 2012, *Le tombe a circolo di Vigna La Piazza (Grotte di Castro, VT). Primi risultati*, in L. MERCURI, R. ZACCAGNINI (a cura di), *Etruria in Progress: la ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma: 121-125

PETITTI P. 2007, *Barano, Monte Segnale, Tempietto, La Montagna, Monte Senano, Ragnatoro, La Civita di Grotte di Castro, Monte Landro*, IN BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze: 270-272, 293-294, 343.

RAFANELLI S. 2014, *La scultura funeraria di Bolsena. Nuovi monumenti*, in PELLEGRINI E., RAFANELLI S., *Il settore settentrionale della Val di Lago e la media Valle del Fiora: aspetti culturali a confronto*, in *L'Etruria meridionale rupestre. Atti del convegno internazionale: "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti"*. 8-10 ottobre 2010. Barbarano Romano-Blera: 262-272.

ROSSI D. 2012, *Il territorio di Visentium in età romana*, in G. M. Di Nocera *et al.* (a cura di), *Daidalos 13. Archeologia e Memoria Storica. Atti delle Giornate di Studio (Viterbo 25-26 marzo 2009)*: 289-310.

SALAMONE F. 2011, *La Civita di Grotte di Castro. Carta Archeologica*, Roma.

SCHIAPPELLI A. 2008, *Sviluppo storico della Teverina. Nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, Firenze

TAMBURINI P. 2013, *Culti e luoghi di culto nella Val di Lago volsiniense* in M. DELLA FINA, E. PELLEGRINI (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa: 150-168.

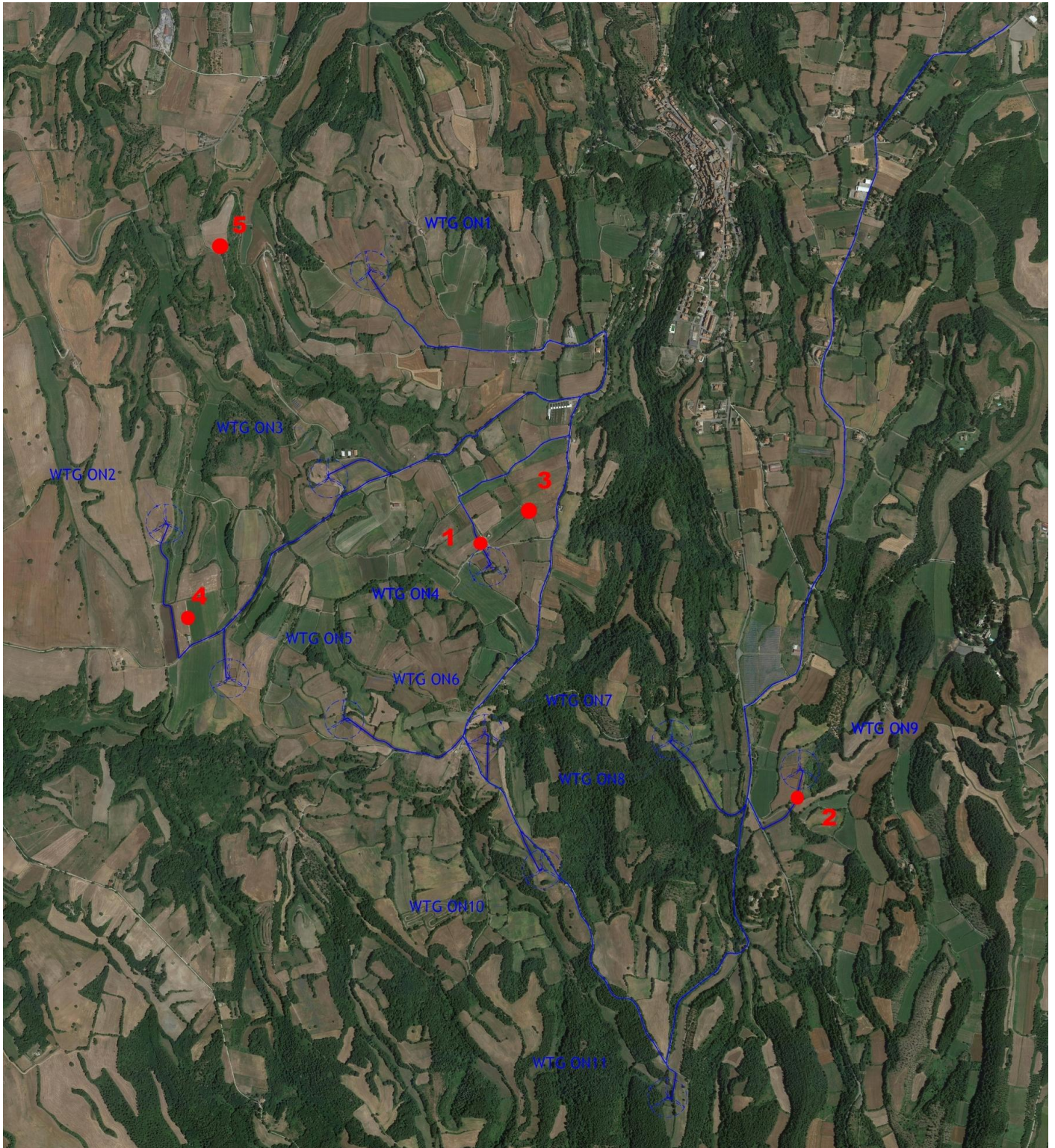
TAMBURINI P. 2001, *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. 1. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena.

TAMBURINI P. 1998, *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. 1. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena.

timperi a., i berlingò i. 1994, *Bolsena e il suo Lago*, Roma.

VITAGLIANO S. 2012, *Schede nn. 42. Banditella; 43. Bellidonne; 44. Borogni, Berogni, Berogne; 45. La Fratta; 46. Palombini; 47. Piana di Berogne; 48. Podere del Salce*, in p. petitti, f. rossi (a cura di), *La caldera di Latera e il territorio circostante*, Quaderni del Sistema Museale del Lago di Bolsena 16, Bolsena: 71-78.





**CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**